

Brescia a avvenimenti

52° FESTIVAL PIANISTICO INTERNAZIONALE



Riccardo Muti con l'Orchestra Cherubini, che dirigerà il 19 maggio (ph. Silvia Lelli courtesy of www.riccardomutimusic.com)

«Vogliamo entusiasmare a partire dal fuoco barocco»

Il direttore Pier Carlo Orizio: «Dimostreremo come Bach sia arrivato ai nostri giorni con sorprendente freschezza»

Con Riccardo Muti, Daniel Harding, Uto Ughi e Grigory Sokolov la 52ª edizione del Festival di Brescia e Bergamo promette ancora una volta scintille. Non per caso, lo slogan scelto quest'anno è «Il Festival ti accende», accompagnato da un'immagine che rappresenta un pianoforte in fiamme su sfondo scuro. «La nostra scommessa - spiega il direttore artistico, Pier Carlo Orizio - è quella di entusiasmare il pubblico partendo dalla grande vitalità e dal "fuoco barocco" della musica di Bach».

In che modo Bach sarà protagonista dei concerti?

Anzitutto mediante l'interpretazione di alcuni dei suoi capolavori, proposti fra l'altro dall'eccelso pianista Grigory Sokolov, dallo specialista Ramin Bahrani e dal talentuoso solista concittadino Federico Colli. Ma il percorso del 52° Festival vuole

anche dimostrare come la musica del grande compositore tedesco abbia profondamente influenzato l'Ottocento e il Novecento arrivando ai nostri giorni con sorprendente freschezza. Per questo, come sottotitolo, abbiamo scelto: «Da Bach a noi». L'accento più forte cade sulla contemporaneità. A tal proposito, vorrei citare il concerto del violoncellista David Geringas dedicato a un ciclo di nuove «Variazioni Goldberg», scritte sul tema di Bach da un gruppo di compositori americani, oppure la serata conclusiva, affidata al jazzista Uri Caine, dal titolo «Baroque Reloaded».

L'attenzione alla nuova musica è ormai un elemento costante nella programmazione del Festival?

Certamente. Quest'anno abbiamo commissionato a Sofia Gubaidulina, una delle principali compositrici del nostro tem-

po, un pezzo sinfonico d'ispirazione bachiana intitolato «Warum?» e dedicato ai perché della vita.

A proposito di musica sinfonica: accanto all'orchestra svedese diretta da Harding e alla nipponica orchestra di Kansai, che giunge a Brescia per la prima volta, si nota in cartellone una robusta presenza della Filarmonica del Festival...

Credo che la Filarmonica rappresenti per il Festival uno dei progetti più ambiziosi degli ultimi anni. Ed è anche un elemento-chiave per consentire di privilegiare la produzione rispetto all'importazione di grandi eventi. Il fatto che alcuni musicisti di questa orchestra (attiva dal dicembre 2013) possano già essere diretti, nel concerto del 19 maggio, da un maestro della fama di Riccardo Muti è per noi di straordinaria importanza.

Marco Bizzarini

LE ATTESE

Vaso di Pandora che, schiuso, suscita meraviglia

di **Fulvia Conter**

La vastità cronologica del titolo del 52° Festival implica grande libertà nelle proposte degli interpreti e dei programmi. Si può dire che vi siano compresi tutti i generi, dal sinfonico al cameristico al solistico. E una particolare attenzione - che può rappresentare il filone principale - è riservata a Bach ed al suo magistero compositivo, il cui prosieguo, variamente ramificato, giunge fino alla contemporaneità ed oltre. L'effetto del titolo del Festival, poi, è reso più suggestivo dall'idea del fuoco, riferito alla figura di Bach vista come sintesi delle strutture e delle forme, nonché alla sua riscoperta in epoca romantica. Fuoco è anche il vigore della polifonia barocca, che si fa passione nel suo progressivo utilizzo nel tempo. Non è questo il periodo di proposte monotematiche, piuttosto quello di farle conoscere ed approfondire attraverso i diversi approcci compositivi, per cui ad opere bachiane vengono accostate pagine classiche, romantiche e contemporanee, fino al jazz. È un vaso di Pandora che, schiuso, suscita meraviglia, considerando poi che un simile ventaglio di offerte è rivolto ad un pubblico in evoluzione, che sta crescendo.

Il pubblico, specialmente quello giovane, sta costruendo il proprio bagaglio musicale. Proviene da ascolti ed esperienze molto più vaste (e a volte selettive) rispetto ad un tempo, grazie alla frequentazione con i mezzi velocissimi forniti dalla tecnologia. Per cui si parte da Bach, amatissimo da tutti - perché in qualsiasi ambito musicale non gli si sfugge - per costruire un cammino ricco: stilistico, tortuoso, pieno di domande, richiami, innovazioni, ribellioni. Un solco tracciato, una fonte cui fatalmente si torna per ritrovarsi, con fuoco.

NUOVI PROTAGONISTI/1

Vilde Frang, talento dalla Norvegia

■ Non ancora trentenne, la violinista norvegese Vilde Frang sarà protagonista del concerto inaugurale del Festival accanto a Daniel Harding. I suoi studi si sono svolti dapprima a Oslo e quindi ad Amburgo, dove ha incontrato Ana Chumachenko, alla cui scuola si sono formate altre concertiste oggi pienamente affermate. Nel 2012 le è stato assegnato il Credit Suisse Young Artist Award.

Tra i grandi direttori d'orchestra con cui ha collaborato si annoverano Bernard Haitink, Vladimir Ashkenazy, Mariss Jansons, Esa-Pekka Salonen e Yuri Temirkanov. Ha tenuto inoltre numerosi concerti in duo con il pianista Michail Lifits, ultimo vincitore del Concorso Busoni. Incide in esclusiva per Warner Classics e suona un violino Jean-Baptiste Vuillaume del 1864. **m. biz.**

NUOVI PROTAGONISTI/2

Un inestimabile Stradivari per Lukas Hagen

■ Altra «new entry» del Festival di quest'anno, il violinista austriaco Lukas Hagen è nato da una famiglia di musicisti. Formatosi al Mozarteum di Salisburgo, si è in seguito perfezionato con Gidon Kremer e Nikolaus Harnoncourt. Ha più volte collaborato con Andras Schiff e Vladimir Ashkenazy. Come solista si è ripetutamente esibito al Festival di Salisburgo e per sette anni è stato Konzertmei-

ster della Chamber Orchestra of Europe. Dal 1999 è docente di violino e di musica da camera al Mozarteum. Col Quartetto Hagen, di cui è primo violino, ha vinto numerosi premi. Incide in esclusiva per Deutsche Grammophon. Tra gli strumenti che suona in concerto figura anche un inestimabile Stradivari del 1724 (ex Rerark) dalla collezione della Banca nazionale austriaca. **m. biz.**



Ramin Bahrani, pianista «bachiano», e Daniel Harding, che dirigerà il concerto inaugurale (ph. Reporter/Favretto)

Bach morì da «sorpasato» ma ora la sua musica arde

Da Mozart a Beethoven, da Schumann a Brahms sino al 'goo (jazz e pop compresi), il Kantor fonte d'ispirazione

Quando Johann Sebastian Bach morì, nel 1750, era considerato sorpassato. Un eccellente maestro, un sapiente, ma la cui musica non aveva superato i confini della Germania, anzi, di certe regioni della Germania. Ed a nessuno veniva in mente di contrapporlo al suo contemporaneo Haendel (che Haydn, nel 1791, definì «il maestro di tutti noi»). Il Kantor di Lipsia cadde nell'oblio, ma non completamente: la sua musica continuava ad essere studiata ed eseguita soprattutto dagli organisti ed il suo nome citato fra quelli dei massimi contrappuntisti del '700. Pesava, in quegli anni, il fatto che Bach si fosse rivolto al passato, adottando e scavando nelle forme antiche, come la fuga e la scrittura polifonica; pesava il rigore del suo contrappunto lineare, da lui inteso come una meta, un ideale da raggiungere attraverso il più intenso e coerente esercizio musicale, mentale e spirituale. Questa «ebbrezza della poli-

nell'Osanna della Messa in do minore K.427. Un omaggio mozartiano a Bach ed al contrappunto osservato va considerato l'«Adagio e Fuga» in do minore K. 546, opera originalissima e severa che anticipa il pensiero, sempre più astratto, quanto lucido, di Beethoven. Quest'ultimo, nelle sue opere, ed in modo marcato e vistoso in quelle del «tardo stile», pone a base la polifonia bachiana in tutte le sue forme. Pensiamo alle Variazioni su un tema di Diabelli, alla fughe delle ultime Sonate per pianoforte, alla Missa Solemnis, alla Grande Fuga op. 133... Bach e il suo mondo, ovvero la struttura, gli elementi compositivi e le forme barocche, con Beethoven non sono più elementi di formazione, ma costitutivi, essenziali. Il Romanticismo (complice la musicologia tedesca che voleva un emblema e lo indicò in Bach, che invece sintetizzò le esperienze barocche europee) fece di Bach un personaggio da venerare. Era l'epoca delle riscoperte, e lo fu pure del Barocco. Mendelssohn nel 1829 a Lipsia disse la «Passione secondo Matteo», ma compose anche Preludi e Fughe. Chopin scrisse i Preludi, e tutta la sua musica si nutre di una sofisticatissima polifonia, Schumann si applicava con devozione allo studio del contrappunto, al «Clavicembalo ben temperato». Scrisse, tra l'altro, ben sei «Fughe sul nome Bach», inaugurando una prassi compositiva che sarebbe stata ripresa da Liszt, Busoni, Reger, fino a Dallapiccola, Maderna, Petrassi, Arvo Pärt... Ma la musica di Schumann è intrisa di polifonia, di una nuova polifonia romantica. Alban Berg nel 1920 analizzò la famosa «Träumerei», concludendo che è anche «un rigido esempio

di scrittura a 4 parti», che la si potrebbe «facilmente affidare ad un quartetto d'archi o a un insieme di fiati, o addirittura a 4 voci».

Johannes Brahms, che padroneggiava splendidamente gli artifici compositivi del Barocco e del Rinascimento, in tut-

Uri Caine al Festival offre «un Barocco ricaricato»

ta la sua produzione si dimostra capace di trattare la polifonia come la propria architettura formale. Maestro dell'arte della variazione, il suo legame con Bach è strettissimo ed esplicito. Ad esempio il manoscritto della Sonata per violoncello op. 38 (nella quale riesce a combinare la fuga con la forma-sonata), reca sul frontespizio l'annotazione «saluto a Bach». Da molti considerato un «classico» e un conservatore per le scelte formali, Brahms da Arnold Schoenberg fu invece denominato «il progressivo». Lo stesso Schoenberg per il suo metodo dodecafonico si avvale dei metodi di variazione tematici della tradizione contrappuntistica, che intende come fondamentale nella composizione musicale («L'accordo è polifonico in sé e i suoni che lo formano sono le voci»).

Per la musica del '900 e contemporanea (jazz e pop compresi), Bach e il suo mondo sono un irresistibile polo di attrazione e fonte di ispirazione. Uri Caine offre un «Barocco ricaricato».

È più attuale che mai Bach, il Fuoco barocco.

Fulvia Conter

TEATRO GRANDE ore 20.45 (salvo dove diversamente indicato)

<p>Domenica 26 aprile Swedish Radio Symphony Orchestra Daniel Harding direttore / Vilde Frang violinista Brahms: Concerto per pianoforte e orchestra op. 77 Berlioz: Sinfonia fantastica</p>
<p>Mercoledì 29 aprile Filarmonica del Festival Pier Carlo Orizio direttore / Ramin Bahrani pianista Bach: Concerto in re minore per pianoforte e orchestra BWV 1052 Concerto in fa minore per pianoforte e orchestra BWV 1056 Dvořák: Sinfonia n. 9 "Dal Nuovo Mondo"</p>
<p>Domenica 3 maggio - Auditorium San Barnaba François-Joël Thiollier pianista "Barocco con variazioni" (Musiche di Couperin, Rameau, Bach, Scarlatti, Rachmaninov)</p>
<p>Lunedì 4 maggio David Geringas violoncellista / Ian Fountain pianista Beethoven: 12 Variazioni su un tema di Händel WoO 45 Brahms: Sonata in mi minore op. 38 The New Goldberg Variations Project (Musiche di Bach, Corigliano, Danielpour, Lieberon, Rouse, Busoni, Frazzetta, Schickel)</p>
<p>Mercoledì 6 maggio - Auditorium San Barnaba Ilia Kim pianista Beethoven: 33 Variazioni su un Valzer di Diabelli op. 120 Gulda: Aria / Franck: Preludio, Corale e Fuga</p>
<p>Sabato 9 maggio Filarmonica del Festival Pier Carlo Orizio direttore / Daniil Trifonov pianista Bach: Tre Preludi corali trascritti da Respighi Respighi: Antiche arie e danze, Suite n. 1 Prokof'ev: Sinfonia n. 1 op. 25 "Classica" Rachmaninov: Concerto n. 4 per pianoforte e orchestra op. 40</p>
<p>Mercoledì 13 maggio - Auditorium San Barnaba Lukas Hagen and Friends Mozart: Fuga in mi maggiore K 405.3 (da Bach BWV 878) Quintetto in do maggiore K 515 Mendelssohn: Quintetto in si bemolle maggiore op. 87</p>
<p>Venerdì 15 maggio Concerto in memoria di Agostino Orizio Uto Ughi violinista / Bruno Canino pianista Händel: Sonata in re maggiore op. 1 n. 13 / Beethoven: Sonata n. 7 op. 30 n. 2 Saint-Saëns: Havanais / Introduzione e Rondò capriccioso op. 28 Dvořák: Quattro Pezzi romantici op. 75 / Sarasate: Zingaresca</p>
<p>Martedì 19 maggio Concerto straordinario per la beatificazione di Papa Paolo VI promosso con l'Istituto Paolo VI Riccardo Muti direttore Orchestra Giovanile Luigi Cherubini / Filarmonica del Festival Rainer Küchl violinista Schubert: Ouverture in do maggiore nello stile italiano D 591 Mozart: Concerto per violino e orchestra n. 7 in re maggiore K 271a Verdi: Sinfonia da "I vesperi siciliani" Ballabili atto III da "I vesperi siciliani": Le quattro stagioni</p>
<p>Giovedì 21 maggio - Teatro Sociale Concerto benefico promosso da Una mano per i bambini Onlus Filarmonica del Festival Pier Carlo Orizio direttore / Federico Colli pianista Bach: Tre Preludi corali trascritti da Respighi Brahms: Concerto n. 1 per pianoforte e orchestra op. 15</p>
<p>Venerdì 22 maggio Federico Colli pianista Bach: Concerto nel gusto italiano BWV 971 Bach/Busoni: Preludio corale "Ich ruf zu dir, Herr Jesu Christ" BWV 639 Bach/Hess: "Jesu, Joy of Man's Desiring" BWV 147 Bach/Busoni: Preludio corale "Nun freut euch, lieben Christen" BWV 734 Franck: Preludio, Corale e Fuga / Brahms: Tema e Variazioni op. 18b Schumann: Carnevale di Vienna op. 26</p>
<p>Lunedì 25 maggio Grigory Sokolov pianista Bach: Partita n. 1 BWV 825 / Beethoven: Sonata op. 10 n. 3 Schubert: Sonata in la minore op. 143 D 784 Sei Momenti musicali op. 94 D 780</p>
<p>Giovedì 28 maggio - Chiesa di San Francesco Concerto in memoria delle Vittime di Piazza della Loggia Filarmonica del Festival / Eduard Topchjan direttore Massimo Mercelli flauto / Simone Simonelli clarinetto Paola Antonucci soprano Baladán-Gadea: Milonga de verano / Pergolesi: Salve Regina per soprano, archi e basso continuo / Gubaidulina: "Warum?" per flauto, clarinetto e orchestra d'archi (Commissione Festival) Bach: Suite n. 2 per orchestra BWV 1067</p>
<p>Venerdì 29 maggio - Auditorium San Barnaba Pietro De Maria pianista Scarlatti: Sonate K 394, K 45, K 98, K 13, K 213, K 1 Bach: Preludi e Fughe BWV 846, BWV 847, BWV 849, BWV 850, BWV 866 Mendelssohn: Fantasia op. 28 / Schubert: Fantasia op.15 D 760 "Wanderer"</p>
<p>Martedì 2 giugno Kansai Philharmonic Orchestra / Augustin Dumay direttore e violinista Chausson: Poème per violino e orchestra / Brahms: Danze ungheresi n. 2 e n. 5 Ravel: Tzigane / Brahms: Sinfonia n. 4 op. 98</p>
<p>Venerdì 5 giugno I Virtuosi Italiani Alberto Martini primo violino direttore / Uri Caine pianista "Baroque reloaded" Geminiani: Concerto Grosso n. 12 sull'op. 5 di Corelli "La Follia" Grieg: Holberg Suite op. 40 Caine: Concertino in tre movimenti per pianoforte e orchestra d'archi Rota: Concerto per archi Nyman: Suite per orchestra d'archi da "Lezioni di piano" Brahms/Caine: Variazioni per pianoforte e orchestra d'archi su tema di Händel</p>
<p>Venerdì 12 giugno - Ridotto del Teatro Grande / ore 18.00 Convegno in occasione del 20° anniversario della scomparsa di Arturo Benedetti Michelangeli. In collaborazione con la Fondazione del Teatro Grande.</p>

Nei secoli l'ebbrezza della polifonia bachiana

fonia» bachiana affascinò Mozart a Vienna, che la scoprì nella casa del barone Van Swieten e la studiò con passione e all'antica, cioè trascrivendo, per ensemble d'archi, brani tratti dal «Clavicembalo ben temperato», dalle «Triosonate», ma anche dall'«Arte della Fuga». E nelle opere del Mozart più maturo l'uso del contrappunto si fa amore, necessità compositiva, come accade ad esempio nel finale della Jupiter o



La Filarmonica del Festival, il direttore Pier Carlo Orizio (in alto a sinistra) e Eduard Topchjan, che la dirigerà il 28 Maggio

Debutti di pregio tra attesi ritorni

Intanto, la Filarmonica del Festival assume un ruolo sempre più importante

Gli appuntamenti del 52° Festival a Brescia sono sedici, in diversi spazi del centro. Oltre al Grande, quattro concerti si terranno all'auditorium San Barnaba, uno al Teatro Sociale (la serata benefica) e quello in memoria delle Vittime di piazza della Loggia avrà luogo, come tradizione, nella chiesa di San Francesco. Il 12 giugno Arturo Benedetti Michelangeli, nel giorno del ventennale della scomparsa, verrà ricordato (stavolta) non con un concerto bensì con un importante convegno nel Ridotto del Teatro.

L'inaugurazione ufficiale quest'anno spetta a Bergamo (per la consueta alternanza tra le due città), il 25 aprile al Donizetti. Il 26 le luci del nostro Massimo s'illuminano sull'Orchestra Sinfonica della Radio Svedese diretta da Daniel Harding, il pupillo di Claudio Abbado che a Brescia si può dire di casa. L'eccellente Swedish Radio Symphony Orchestra offre un programma imponente e presenta Vilde Frang, lanciaatissima giovane violinista norvegese, quale solista nel Concerto di Brahms.

Restando nell'ambito delle orchestre, la parte del leone la farà la Filarmonica del Festival, che si è costituita l'anno scorso dimostrandosi ottima, una scelta felice. Formata da giovani strumentisti selezionatissimi, sarà guidata più volte dal suo fondatore Pier Carlo Orizio (come il 9 maggio, nel concerto che sarà trasmesso in diretta da Teletutto), ma anche da Riccardo Muti, che torna nel Teatro dove ha, tra l'altro, ricevuto il premio «Arturo Benedetti Michelangeli». Il grande direttore incoraggia in ogni modo i giovani musicisti: ha fondato e formato l'Orchestra Cherubini, che si unirà alla Filarmonica del Festival il 19 maggio per un concerto straordinario, ricco di significati, primo tra tutti la beatificazione di Papa Paolo VI. Ne riferiamo nell'ultima pagina di questo stesso inserto.

Il 28 maggio, in San Francesco, alla testa della Filarmonica del Festival vi sarà un direttore «nuovo» per la rassegna, l'armeno Eduard Topchjan, che dal 2000 guida la Serenade Chamber Orchestra, da lui fonda-

ta, e l'Armenian National Philharmonic Orchestra. Sarà un concerto speciale per il programma molto vario. Il soprano Paola Antonucci (altro debutto al Festival) interpreterà il raro e bellissimo «Salve Regina» di Pergolesi. Il flautista Massimo Mercelli ed il clarinetista Simone Simonelli saranno i solisti in «Warum?» di Sofia Gubaidulina. Quest'ultimo brano è una novità, commissionata dal Festival e da partner europei alla Guibaidulina, una delle compositrici più richieste ed ammirate nel mondo. Il 2 giugno debutterà la giapponese Kansai Philharmonic Orchestra, compagine di pregio attiva dal 1970, che dal 2011 è diretta dal violinista francese Augustin Dumay, uno dei maggiori rappresentanti della migliore tradizione classica europea. Dumay propone un programma importante e di sicuro effetto, che lo vede come solista nel Poème di Chausson e in «Tzigane» di Ravel.

I Virtuosi Italiani, infine, è un notissimo ensemble d'archi nato nel 1989. Attivo e versatile, con il suo Konzertmeister Alberto Martini, si dedica ad un repertorio ampio, aperto anche ad esperienze di confine, come quella del 5 giugno al Grande, con Uri Caine, al Festival per la prima volta.

Vi sono molti attesi ritorni, anche dopo parecchi anni, tra i solisti, come i pianisti François-Joël Thiollier, Ilia Kim, Daniil Trifonov, il bresciano Federico Colli, Grigory Sokolov, Pietro De Maria, il violoncellista David Geringas (stavolta in duo con il pianista britannico Ian Fountain, docente alla Royal Academy di Londra) ed il violinista Uto Ughi, in coppia con pianista Bruno Canino.

«Nuovo» per il Festival è invece il violinista Lukas Hagen, che non si esibisce con il suo celeberrimo Quartetto bensì in formazione di quintetto d'archi, con i Friends, gli amici. Che sono cameristi straordinari ed operano attorno alla vita musicale di Salisburgo: sono la violinista Maria Bader-Kubizek, il violista bresciano Luca Ranieri (che li ha riuniti), la violista olandese Iris Juda, il violoncellista Giovanni Gnocchi. Programma sopraffino, con i Quintetti di Mozart e Mendelssohn.

f. c.



Le prime volte

■ In alto: la Kansai Philharmonic Orchestra, pronta a debuttare nella rassegna. Al centro, i violinisti (anch'essi debuttanti al Grande) Vilde Frang e Lukas Hagen. In basso Uri Caine, al Festival per la prima volta

I PADRI FONDATORI

Nella prima edizione senza il m° Agostino Orizio il ricordo di Michelangeli a 20 anni dalla scomparsa

Il ventesimo anniversario della scomparsa di Arturo Benedetti Michelangeli, avvenuta a Lugano il 12 giugno 1995, ricorre nell'anno in cui il Festival di Brescia e Bergamo si ritrova per la prima volta orfano del suo fondatore, il maestro Agostino Orizio, che ci ha lasciato l'11 settembre scorso. Per la rassegna internazionale è doveroso commemorare i suoi padri.

La storia del Festival pianistico parte da lontano, con un coraggioso esperimento in terra toscana. Negli anni '50 Benedetti Michelangeli aveva tenuto ad Arezzo una serie di corsi di perfezionamento con la partecipazione di giovani pianisti provenienti da tutto il mondo, tra cui lo stesso Agostino Orizio. Dal 17 al 31 ottobre 1962 prese vita una nuova iniziativa dalla denominazione familiare: Primo Festival Internazionale Pianistico «Arturo Benedetti Michelangeli». In quella storica «anteprima» si esibirono alcuni dei migliori allievi dell'Accademia internazionale di Michelangeli e naturalmente il concerto conclusivo fu tenuto dal maestro in persona.

Malgrado l'enorme successo, il Festival di Arezzo non riuscì a superare il traguardo della prima edizione. A sorpresa, l'iniziativa ebbe seguito l'anno successivo non più in Toscana bensì a Rimini, dove l'11 settembre 1963 il sommo pianista interpretò il Concerto in la minore di Grieg. La fase preistorica del Festival Michelangeli si concluse a questo punto.

Trascorsero pochi mesi e, finalmente, il progetto approdò nella città in cui avrebbe trovato terreno fertile: Brescia, luogo natale dello stesso Michelangeli. Nel 1964 ricorreva l'anniversario delle nozze d'argento del leggendario pianista con la didattica: venticinque anni prima, infatti, il «Liszt redivivo» (com'era stato definito da Alfred Cortot) aveva ottenuto per chiara fama la cattedra di pianoforte al Liceo Musicale di Bologna. C'erano dunque tutte le premesse favorevoli per realizzare a Brescia un'iniziativa analoga alle precedenti di Arezzo e di Rimini. Ma, soprattutto, c'erano le intuizioni, la lungimiranza e le capacità organizzative di un direttore artistico d'eccezione: Agostino Orizio.

Anche il maestro Orizio - che negli anni giovanili aveva intrapreso una brillante carriera pianistica, aggiudicandosi tra l'altro il Terzo Premio al Concorso Busoni di Bolzano nel 1952 - aveva studiato con Benedetti Michelangeli e godeva della sua fiducia. Dedicatosi alla direzione d'orchestra in seguito alla frattura del gomito destro, Orizio costituì nel 1963 l'Orchestra da camera «Gasparo da Salò», composta di ottimi strumentisti ad arco. All'inizio scarseggiavano le risorse finanziarie, ma con la creazione di un apposito comitato sostenitore fu possibile passare dall'idea alla realizzazione. Michelangeli si dichiarò entusiasta di suonare con quell'orchestra e di poter valorizzare i propri allievi. Nacque così ufficialmente, nel 1964, il Festival Pianistico Internazionale «Arturo Benedetti Michelangeli». Nel manifesto disegnato da Verbena Guarini la sagoma nera di un pianoforte a coda incorniciava alcune note del Preludio in la minore dal secondo volume del Clavicembalo ben temperato di Johann Sebastian Bach.

Da allora è passato poco più di mezzo secolo e il Festival ideato da Orizio e Michelangeli ritorna alla musica del grande compositore tedesco. Un pensiero grato e commosso sarà rivolto ai padri fondatori in occasione del concerto diretto da Riccardo Muti per la beatificazione di Paolo VI, ricordando che l'11 ottobre del 1966 l'Orchestra diretta da Agostino Orizio aveva affiancato Arturo Benedetti Michelangeli nello storico concerto in Vaticano per Papa Montini. Al maestro Orizio verrà anche dedicato - il 15 maggio, nel giorno del novantatreesimo anniversario della nascita - il concerto di Uto Ughi e Bruno Canino.

Il ventennale della scomparsa di Michelangeli sarà invece al centro di un convegno che avrà luogo nel Ridotto del Grande nel pomeriggio del 12 giugno. **m. biz.**

Giovani talenti uniti e valorizzati con Muti e nel nome di Paolo VI

Nel concerto per onorare la beatificazione di Papa Montini, il 19 maggio il celebre maestro dirigerà l'Orchestra Cherubini e una selezione della Filarmonica

Riccardo Muti torna ad essere protagonista del Festival di Brescia e Bergamo. Dopo l'indimenticabile concerto del 2012 con la Chicago Symphony Orchestra, il celebre direttore sarà nuovamente di scena al Teatro Grande, martedì 19 maggio, per onorare la recente beatificazione di Papa Paolo VI. Nell'occasione il maestro Muti dirigerà l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, da lui stesso fondata nel 2004, a cui si unirà una selezione della Filarmonica del Festival.

Il programma del concerto include tre composizioni di esecuzione piuttosto rara. Si comincia con l'Overture in do maggiore «nello stile italiano» di Schubert per proseguire con il Concerto per violino e orchestra n. 7 in re maggiore KV

Nel programma è chiaro l'intento di dare risalto alla tradizione italiana

271a attribuito a Mozart: sulla paternità del grande musicista non c'è tuttora unanimità di pareri, ma quest'opera merita di essere conosciuta e verrà interpretata dal violinista austriaco Rainer Küchl, già spalla dei Wiener Philharmoniker. L'intera seconda parte sarà dedicata a Giuseppe Verdi con l'esecuzione della Sinfonia e dei Ballabili del terzo atto («Le quattro stagioni») dall'opera I Vespri siciliani. È chiaro l'intento del maestro Muti di valorizzare la tradizione musicale italiana, anche nelle sue diramazioni austriache e francesi, e di dare risalto alla storia del melodramma all'interno di un programma sinfonico.

D'altra parte, l'intitolazione dell'orche-

stra giovanile a Luigi Cherubini è eloquente. Cherubini (1760-1842), uno dei grandi compositori italiani dell'età beethoveniana, si affermò come operista di grande talento, ma fu anche un raffinato autore di quartetti d'archi. Dalla nativa Firenze si trasferì dapprima a Vienna, conquistando la personale ammirazione di Beethoven, e quindi a Parigi, dove diresse il Conservatorio per molti anni e diede alle stampe un autorevole trattato di contrappunto e fuga. Ecco perché l'Orchestra Cherubini, seguendo le orme del compositore che le dà il nome, intende sottolineare non solo una forte identità nazionale ma anche l'inclinazione a una visione europea della musica.

Nella «Cherubini» suonano musicisti con un'età massima di trent'anni e non vi sono aggiunti. Invece nella Filarmonica del Festival di Brescia e Bergamo, la cui direzione artistica è affidata a Luca Ranieri, suonano anche strumentisti over 30 e prime parti dell'Orchestra del Teatro alla Scala o della Sinfonica Nazionale della Rai. Proprio per la composizione diversa (malgrado le similitudini) delle due compagini, Riccardo Muti si è detto molto soddisfatto di questa collaborazione, tanto che - come ha ricordato Pier Carlo Orizio - «ha espressamente chiesto ai musicisti della Filarmonica del Festival di partecipare anche agli altri concerti della tournée della Cherubini».

Il concerto straordinario del 19 maggio è promosso in collaborazione con l'Istituto Paolo VI di Brescia, che custodisce e divulga il magistero di Papa Montini. Tra gli enti sostenitori figurano la Fondazione della Comunità Bresciana, Ubi, Fondazione Banca San Paolo, Kymco e il nostro giornale.

Marco Bizzarini



Riccardo Muti durante le prove con l'Orchestra Cherubini (ph. Silvia Lelli/www.riccardomutimusic.com) e Rainer Küchl (ph. Winnie Küchl)

info

I BIGLIETTI

La campagna abbonamenti è conclusa. Rimane la possibilità - in base alla disponibilità - di acquistare biglietti per i singoli appuntamenti; per i posti residui relativi al concerto del 19 maggio, diretto dal maestro Riccardo Muti, il Festival diffonderà nei prossimi giorni un comunicato ad hoc.

Prezzi per il concerto inaugurale del 26 aprile: platea e ingresso palchi di I, II e III fila 40 euro; poltrona d'orchestra 35 €; palchi IV fila e I galleria 30; II galleria 20.

Per i concerti con orchestra al Grande del 29 aprile, 9 maggio, 2 e 5 giugno: platea e ingresso palchi di I, II e III fila 35 euro; poltrona d'orchestra 30 €; palchi IV fila e I galleria 25; II galleria 17.

Per i concerti al Grande del 15 e del 19 maggio: platea e ingresso palchi di I, II e III fila 30 euro; poltrona d'orchestra 25 €; palchi IV fila e I galleria 22; II galleria 16.

Per i concerti al Grande del 4 e del 22 maggio: platea e ingresso palchi di I, II e III fila 25 euro; poltrona d'orchestra 20 €; palchi IV fila e I galleria 17; II galleria 15.

Prenotazioni; www.festivalpianistico.it, www.vivaticket.it, Intercontinentale Viaggi in viale Stazione 25 (tel. 030.42016)

Vendita dei biglietti il giorno stesso: al Grande (biglietteria tel. 0302979333): dalle 13.30 (dal martedì al venerdì) o dalle 15.30 (sabato, domenica, lunedì e festivi) sino ad inizio spettacolo.

Per i concerti al San Barnaba (3, 6, 13 e 29 maggio): ingresso 10 euro. Vendita il giorno stesso: al Grande (feriali 13.30-19, domenica 15.30-19) e dalle 20 all'auditorium. Ingresso al concerto del 28 maggio in San Francesco: libero, sino ad esaurimento posti.

IL CONCERTO BENEFICO

Giovedì 21 maggio, al Teatro Sociale, concerto benefico promosso da Una mano per i bambini onlus. Per info e prenotazioni: tel. 331.8218250, 335.6024396.

IL FESTIVAL TI ACCENDE.



FUOCO BAROCCO: DA BACH A NOI.

52° Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo



Brescia, Teatro Grande. Dal 26 aprile al 12 giugno 2015



Regione Lombardia



UBI Banca

UBI Banco di Brescia

UBI Banca di Valle Camonica



INTESA SANPAOLO



CREDITO BERGAMASCO GRUPPO BANCO POPOLARE

FONDAZIONE CREDITO BERGAMASCO



GIORNALE DI BRESCIA TELE TUTTO

FONDAZIONE DELLA COMUNITA' BRESCIANA



FONDAZIONE CAB



AGRI FINANCE srl



f. apollonio & c. dal 1840 www.apollonio.it

KYMCO



BCC Agrobresciano

RAINERI DESIGN

SABAF

